

L'EUROPA GREEN

IL CLIMA  
E L'ECONOMIA  
DEL FUTURO

di **Marcello Minenna**

**N**el recente discorso sullo stato dell'Unione la presidente della Commissione Europea, Ursula Von Der Leyen, ha annunciato di voler portare il target sulla riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 dal -40% al -55% rispetto ai livelli del 1990. Per il 2050 l'Europa mira ad azzerare le emissioni nette e diventare il primo continente *climate-neutral* e, a tal fine, sta dispie-

gando un enorme sforzo finanziario. Degli oltre €1800 miliardi del piano per la ripresa deciso a luglio, almeno il 30% (€547 miliardi) sarà destinato alla transizione verde. A questi si aggiungeranno ingenti investimenti privati mobilitati dal settore pubblico con la realizzazione di infrastrutture "abilitanti" e la definizione di regole e incentivi adeguati. — *Continua a pagina 13*

LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

IL PIANO VERDE DELL'EUROPA E IL FUTURO DELL'ECONOMIA

di **Marcello Minenna**

— *Continua da pagina 1*

**M**a difficilmente si riuscirà a colmare il gap di investimenti verdi stimato in almeno €2600 miliardi da qui al 2030. Come noto il capitolo più impegnativo della lotta al cambiamento climatico è quello della transizione energetica che comprende il taglio delle emissioni, il maggiore ricorso alle rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica.

Dal 1990 al 2018 le emissioni dell'UE sono scese di oltre il 23%. Per il 2019 l'Agenzia Europea per l'Ambiente stima una riduzione del 4%, mentre per il 2020 è previsto un calo nell'ordine del 15% a causa del prolungato congelamento delle attività produttive legato alla pandemia, cui però potrebbe seguire un rimbalzo nei prossimi anni. Se così fosse, il nuovo target di -55% potrebbe rivelarsi difficile da raggiungere. Ad esempio, ipotizzando che nel 2021 le emissioni aumentino del 5%, tra il 2022 e il 2030 servirebbe una riduzione media annua di circa il 4% per centrare l'obiettivo (v. Figura).

Per contrastare la dipendenza dai combustibili fossili l'UE ha assunto numerose iniziative a partire dalla creazione, nel 2005, del sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione (*Emissions*

*Trading System* o ETS). Ogni anno si fissa un tetto (*cap*) alle emissioni dei settori assoggettati tra cui gli impianti di produzione dell'energia e le industrie ad alto consumo energetico. Dato tale limite, ciascun operatore deve restituire annualmente un numero di quote o permessi (1 permesso corrisponde a 1 tonnellata di CO<sub>2</sub>) pari alle emissioni prodotte a pena di pesanti multe. Se si trova in deficit di quote può acquistarle in asta dagli Stati membri o sul mercato da operatori che siano in eccedenza.

Secondo studi recenti, nel periodo 2008-2016 le emissioni dei settori ETS sarebbero scese di oltre 1 miliardo di tonnellate. Peraltro, i risultati raggiunti risentono della fissazione di *cap* troppo alti e dell'elevato numero di quote allocate (anche a titolo gratuito) specie nelle prime fasi del sistema. Ciò ha garantito un costante surplus di permessi che ha contribuito a tenerne basso il prezzo facendo venir meno la convenienza a limitare le emissioni.

Negli ultimi anni alcuni cambiamenti nella micro-struttura del mercato e la speculazione al rialzo degli operatori hanno alimentato un *rally* del prezzo dei permessi. E anche quest'anno, dopo il crollo nei mesi di marzo-

aprile, i prezzi sono risaliti rapidamente fino a €30. Ad alimentare il trend rialzista è l'imminente partenza (2021) della fase 4 dell'ETS che sarà caratterizzata da regole più stringenti. Inoltre la Commissione Europea ha annunciato una riforma del sistema entro l'estate prossima che potrebbe tradursi in ulteriori rincari.

La sfida sul clima e la decarbonizzazione è dunque aperta e, insieme al digitale, rappresenta il futuro dell'economia nei prossimi decenni. Lo sa bene la Germania che, dopo essere stata (nel 2019) il primo paese UE a emanare una legge sul clima, ha da poco emesso il suo primo titolo di Stato *green*. Clima e ambiente sono anche al centro dei piani di ripresa degli altri paesi europei, incluse Francia e Italia. La rivoluzione verde è

appena cominciata e per completarla con successo le buone intenzioni dovranno lasciare spazio ad un'azione efficace e concertata a livello nazionale ed europeo.

*Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli*  
@Marcello Minenna  
*Le opinioni espresse sono strettamente personali*

Col digitale, la sfida sul clima è l'opportunità del futuro. Lo sa bene la Germania, che ha emesso il suo primo titolo di Stato green

**Emissioni annuali di gas serra dell'Ue: dati storici e possibili scenari futuri\***

In milioni di tonnellate di CO2 equivalente



(\*) Ipotesi di variazione annua per il 2019, 2020 e 2021 rispettivamente pari a -4%, -15% e +5%